

S. FRANCESCO

CANTICO DELLE CREATURE

Livello tematico: Il Cantico composto nel 1224, è un inno di lode e di ringraziamento a Dio per la bellezza dell'universo che viene descritto nei soli aspetti positivi in quanto espressione dell'amore di Dio per gli uomini e immagine della perfezione del suo Creatore.

Di tutti gli elementi del cosmo San Francesco mette in evidenza soprattutto due aspetti: la bellezza e l'utilità. Non c'è nessuna immagine di una natura violenta e distruttiva.

Il Cantico rispetto agli **argomenti** si può dividere in due parti: la prima (vv. 1-22) è dedicata alla descrizione gioiosa e serena della natura (sole, luna, stelle, vento, aria, acqua, fuoco, terra); nella seconda (vv. 23-33) l'attenzione si sposta sull'umanità che, malgrado debba sopportare discordie, malattie, sofferenze, riceve da Dio la forza per sopportare e perdonare.

L'intero componimento è percorso da un profondo sentimento d'amore: l'amore degli uomini verso Dio è un modo per ricambiare l'amore dimostrato dal Creatore quando ha generato il mondo. Ecco perché Francesco si sente "fratello" di tutte le cose del mondo, dal sole alla morte.

Il tema è: una commossa gratitudine verso ciò che Dio ha creato.

Livello metrico. Il Cantico è costituito di versi di varia lunghezza, simili a quelli dei salmi biblici, legati da **assonanze** e più raramente da **rime**.

Assonanza = figura retorica costituita dalla somiglianza del suono di due o più parole che hanno uguali vocali finali e diverse consonanti a partire da quella su cui cade l'accento (vv. 6-8-9 sole, splendore, significazione; vv. 12-13-14 vento, tempo, sostentamento; vv. 20-21-22 terra, governa, herba).

Rima = due o più versi che finiscono con suoni uguali, cioè parole identiche a partire dalla sillaba dove cade l'accento tonico (vv.1-2 Signore/honore; vv.10-11 stelle/belle;vv.32-33 rengratiate/humilitate).

Livello ritmico. Il Cantico si presenta come una preghiera destinata alla recitazione corale e come una prosa ritmata da semplici accorgimenti: ricorso all'**anafora**, l'uso della **paronomasia** e dell'**allitterazione**.

Anafora = figura retorica che consiste nella ripetizione di una o più parole o gruppi di parole all'inizio di due o più versi, strofe o frasi successive (**Laudato si'**... ripetuto ben otto volte).

Paronomasia = figura del suono che consiste nell'accostare due parole dal suono simile, ma dal significato diverso (vv. 16 **utile** et **humile**).

Allitterazione = figura del suono che consiste nell'accostare parole che iniziano e contengono gli stessi suoni (v.5 **tucte** le **tue**).

Livello sintattico. Nel componimento per mettere in evidenza il ritmo lento e sacro, dominano i periodi costruiti con proposizioni principali coordinate tra loro sia con i segni di punteggiatura (ASINDETO), come ad esempio "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,/da la quale nullu homo vivente pò skappare:/guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;/beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,/ka la morte secunda no 'l farrà male..." sia con congiunzioni (POLISINDETO), ad esempio "...sustenta **et** governa,/et produce diversi fructi con coloriti fiori **et** herba..." e ancora "...Laudate **e** benedicete mi' Signore **et** rengratiate / **e** serviateli cum grande humilitate."

Livello lessicale. Il Cantico è scritto in volgare umbro del Duecento, come si può vedere dalle **finali di alcune parole in -u**, le **forme tronche**, i residui del latino come l'uso dell'**h** a inizio parola e della congiunzione **et** (e) o il **cum** (con). E' da notare la scelta e la disposizione degli aggettivi: non solo alcuni hanno un forte valore simbolico, ma si succedono in sequenze ora di tre ora di quattro elementi in modo da dare un andamento ritmico ai versi. Questo ritmo lento e sacrale è accentuato dall'uso delle coppie (*bellu e radiante, sora luna e le stelle, sustenta et governa, ecc...*), scandite dalle virgole.